

FINCANTIERI

Pronto
il maxi-acquisto
per 1,2 miliardi
dei cantieri Stx



Giuseppe Bono

TURISMO

Vanno di nuovo
all'asta
sette
ex-Motel Agip

COMUNI

Sindaci
in fila
per vendere
i loro immobili

MEDIOBANCA

Quel
gran movimento
sui titoli
Generali



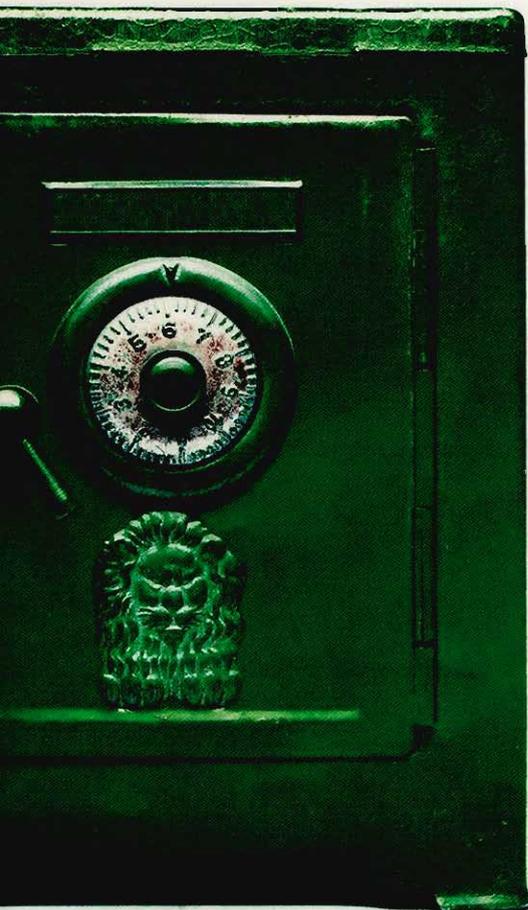
Alberto Nagel

IL MONDO.it

SETTIMANALE ECONOMICO DI RCS MEDIAGROUP - Corriere della Sera

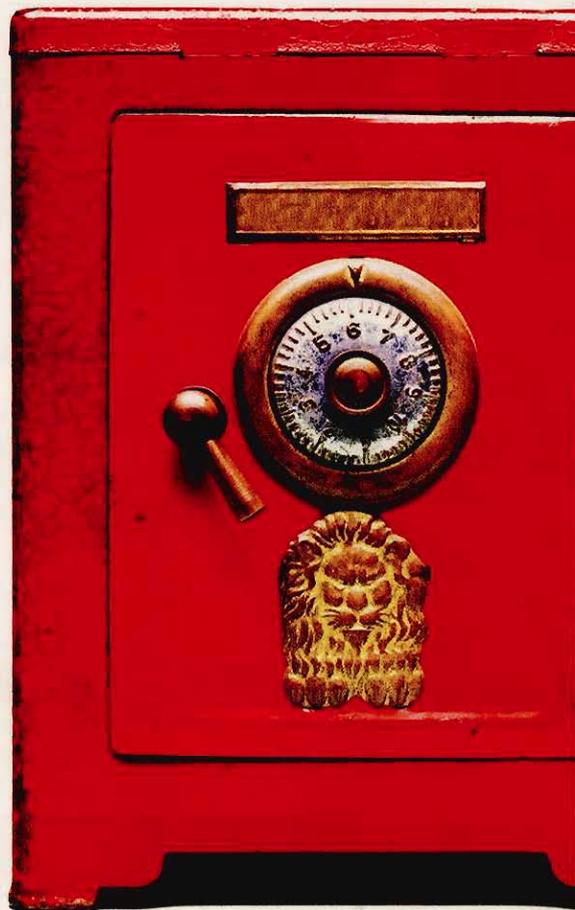
Tutti i giorni della settimana il Mondo €2,80 + il prezzo del Corriere della Sera - Austria € 4,00 - Belgio € 3,50 - Canada Cad. 7,00 - Francia € 4,00 - Gran Bretagna £ 4,00 - Monaco Principato € 4,00 - Spagna € 4,00 - Svizzera Chf. 5,50 - Ungheria Huf. 1.500 - U.S.A. \$ 7,00 *Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. in L. 46/2004 art. 1 c. 1 DCB Milano"

RCS n.33 - 7 luglio 2012
www.ilmondo.it



SOLDI & VIP

ANALIZZATI,
PER LA PRIMA
VOLTA, I CONTI
DI 100 SCATOLE
CHE CONTROLLANO
I MAGGIORI GRUPPI
INDUSTRIALI
E FINANZIARI
ITALIANI.
ALLE PRESE,
ANCHE LORO,
CON LA CRISI.
SALVO QUALCHE
ILLUSTRE
ECCEZIONE



CASSEFORTI D'ITALIA



postapress
ventiquattrore



Il settimanale economico di Rcs MediaGroup Corriere della Sera è anche su iPad
Scarica l'app gratis. Visitate il sito www.ilmondo.it

SEGUICI SU IPAD E WEB

Opinioni

- 7 EDITORIALE**
Se Trani soppianta Milano
di Enrico Romagna-Manoja
- 25 IL CERCHIO & LA BOTTE**
Quando Pannella sente il richiamo della foresta
di Fabrizio Salina
- 31 GEOBUSINESS**
Buffett teme la quarta bolla
(quella dei municipal bond)
di Ennio Caretto
- 60 LIBRI**
Quella piovra da arpionare
di Antonio Calabrò

Coverstory

- 8 AFFARI DI FAMIGLIA**
Le prime 100 casseforti
di Franco Stefanoni



Giuseppe Bono

Primo Piano

- 16 GRANDI ACQUISIZIONI**
Fincantieri alla coreana
di Daniela Polizzi e Carlo Turchetti
- 18 CASI DI CRISI**
Ex motel Agip, sette in vendita
- 20 MATTONI PUBBLICI**
Corsa dei Comuni alle immobiliari sgr
- 20 SETTIMANA CALDA**
di Enrico Cisnetto
- 21 COSE DELL'ALTRO MONDO**
di Fabio De Rossi
- 22 POLTRONE**
Aci e Mille Miglia, Brescia in rivolta
- 23 ANALISI**
Più fragili in famiglia
- 24 PARLAMENTO UE**
L'effetto Mercedes sui fondi europei
- 26 CONFINDUSTRIA**
Industriali a Torino, Unione e disunione
- 27 MEDIA**



Mercedes Bresso



Mercati

- 32 BOND 1**
Pressing settembrino
- 34 BOND 2**
Quel semaforo segnala il default
- 35 ADVISORY**
- 36 GENERALI 1**
Più raccolta e prodotti nei numeri della Banca
- 36 GENERALI 2**
Mediobanca sul Leone, trading non-stop
- 38 INDAGINE**
Hi-tech superstar tra i Paperoni
- 39 RETI E GESTORI**
di Marco Muffato

Imprese

- 40 POLI INDUSTRIALI**
Il distretto sui binari giusti
di Pietro Romano
- 42 INDUSTRIA ALIMENTARE**
La multinazionale si fa più locale
- 44 LUSO**
Un partner nel futuro. Zanotti: Perché no?



Mario Greco

Hi-Tech

- 46 E-COMMERCE**
Vendere facile anche all'estero
- 48 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
Catania sicura con ricetta russa
- 50 AUTOMAZIONE**
Collega robot

Professioni

- 52 MERCATO DEL LAVORO**
Architetti, ora andate via
- 54 LEGGI & DIRITTO D'AUTORE**
Opere dimenticate con una nuova vita
- 55 MANAGER**
di Franco Stefanoni

Meglio

- 56 WELLNESS**
Se c'è la goccia (di sudore) è gym
- 58 CIBOVINO**
di Anna Di Martino
- 59 CITROËN DS5**
Ds, Design Spaziale
di Daniele Protti

Internazionale

- 28 ASSICURAZIONI**
Il volto private del colosso Axa
di Elisa Rossetti
- 30 TOMORROW**
Quante idee sbagliate,
monsieur François Hollande



Mercato del lavoro Perché i nuovi professionisti vanno all'estero

Architettini, ora andate via

L'Ordine ha 147 mila iscritti: troppi. E la crisi dell'edilizia fa il resto. Risultato: l'unica strada per lavorare porta a Est

Consiglio per i giovani architetti: andate a lavorare all'estero. Sì, occorre imparare la lingua, prendere contatti con le associazioni e i professionisti del posto e adattarsi a regole e usi diversi da quelli italiani. In compenso, si aprono opportunità di carriera che altrimenti sembrano precluse. Il territorio nazionale è saturo, con 147 mila iscritti all'Ordine (un decimo di tutti gli architetti del mondo) e la crisi che ha acuito le difficoltà. Inoltre, si lavora prevalentemente sul recupero dell'esistente e sulla ristrutturazione e chi vuole lanciarsi nella progettazione edile deve guardare all'estero, meglio se oltre l'Europa. Come ricorda **Alessandro Balducci**, docente di tecnica e pianificazione urbanistica al Politecnico di Milano: «Il 90% degli architetti e degli urbanisti si forma nelle università dell'Europa e del Nord America, ma il 90% dello sviluppo urbano sta avvenendo al di fuori di questi territori. Dobbiamo assumere come campo di lavoro il mondo».

Secondo l'analisi indipendente Epon 2020 vision architect research (condotta in Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna e Italia), sebbene il 52% degli studi di architettura italiani operi attualmente a livello nazionale, il 48% segue anche progetti all'estero.

Gran parte dei professionisti tricolori (l'81%) prevede che da qui al 2020 le richieste di servizi giungeranno essenzialmente dall'Europa occidentale, ma il 43% si attende un aumento della domanda da parte della committenza nordamericana, il 46% un incremento di quella dell'Europa centrale e orientale. Molti vogliono spingersi lontano, aggiudicandosi progetti in centro America (42%) o nell'Asia orientale (41%). «Nei prossimi decenni ci sarà molto da costruire nei Paesi emergenti. Qui si sta ancora formando la classe locale di architetti e progettisti e c'è bisogno di know how occidentale per soddisfare i ritmi di sviluppo», argomenta **Antonello Stella**, docente di progettazione alla facoltà di architettura dell'università di Ferrara e molto attivo all'estero, soprattutto in Cina e Francia, dove ha realizzato il museo archeologico di Froissy. I grandi studi europei si sono già attrezzati aprendo filiali in Europa orientale ma anche in Cina, Medio Oriente, Africa, India. Stella però avverte: «Purtroppo le organizzazioni professionali strutturate sono una realtà minoritaria in Italia; la nostra parcellizzazione in micro-imprese non favorisce l'internazionalizzazione». Confusione e complessità normativa (gare pubbliche poco trasparenti che

Ma non è facile avere a che fare con la committenza pubblica cinese

Luigi Arcadu



soprattutto in Cina e Francia, dove ha realizzato il museo archeologico di Froissy. I grandi studi europei si sono già attrezzati aprendo filiali in Europa orientale ma anche in Cina, Medio Oriente, Africa, India. Stella però avverte: «Purtroppo le organizzazioni professionali strutturate sono una realtà minoritaria in Italia; la nostra parcellizzazione in micro-imprese non favorisce l'internazionalizzazione». Confusione e complessità normativa (gare pubbliche poco trasparenti che

favoriscono le grandi imprese; procedure complesse per i permessi di costruire) pesano non poco nello spingere molti giovani architetti italiani a espatriare, ma contano anche le occasioni di fare carriera e di trovare sbocco per la propria vocazione professionale. Il know how italiano è molto apprezzato all'estero: i nostri architetti possono inserirsi con facilità nel settore del restauro, dell'arredo e del retail (con ampie opportunità per esempio nei Paesi dell'Est Europa), oppure nella progettazione, specialmente se ecologica. I Paesi del Nord Europa sono mete naturali (in Gran Bretagna, Norvegia o Olanda gli architetti sono spesso assunti a lungo termine, con tutti i benefit e salari alti), ma la vera frontiera è l'Asia: tanta offerta di lavoro, contratti di almeno un anno, e



Il Groupon office, realizzato nel 2011 da Luigi Arcadu: l'architetto lavora a Shanghai dal 2007

compensi che non lasciano rimpianti per l'Occidente. In Vietnam, per esempio, un architetto straniero senior ha uno stipendio medio dell'ordine dei 6-7 mila dollari netti al mese; un junior (cinque anni di esperienza) ne prende 3 mila. Anche in Cina si guadagna bene e si possono vedere i propri progetti rapidamente realizzati. «Anche se le maggiori chance sono nell'architettura d'interni, perché non è facile allacciare legami con la committenza pubblica cinese», testimonia **Luigi Arcadu**, che dal 2007 lavora a Shanghai, dove ha realizzato tra l'altro il Groupon

▼
Un giovane straniero in Vietnam facilmente trova una buona posizione
 Francesco Procacci



office, nel 2011. Vocazione internazionale anche per lo studio Ian+, di **Carmelo Baglivo**, **Luca Galofaro** e **Stefania Manna**: pur lavorando a Roma (autori tra l'altro del progetto dei laboratori per l'università di Tor Vergata) stanno progettando delle ville a Taiwan e hanno disegnato, insieme ad altri due studi romani (2a+p/a e ma0/emmezero), la scuola elementare ad Herat in Afghanistan, un progetto non profit per la

Fondazione Maria Grazia Cutuli. «Lavorare all'estero è più facile e veloce rispetto alla burocrazia italiana», sottolinea Galofaro, «da noi il pubblico paga con ritardo e non ci sono politiche di sviluppo per le piccole imprese». Per fare un esempio, la scuola di Herat è stata realizzata in 11 mesi, mentre a Roma sono 11 anni che Ian+ attende il completamento del progetto di riqualificazione urbana a Falcognana, alle porte di Roma.

«Fuori dall'Italia c'è meno burocrazia e lo Stato aiuta chi merita e si impegna a emergere», concorda **Matteo Monteduro**, socio fondatore con **Emiliano Roia** e **Andrea Quagliola** dello studio d'architettura Morq, diviso tra Roma e Perth (Australia), dove oggi vivono Roia e Quagliola insegnando, dedicandosi a progetti residenziali (ultimo lavoro finito è la East Freemantle house) e partecipando a concorsi (molti dei quali selezionati o vinti come quello per il nuovo campus dell'università di Canberra). Dice Monteduro: «In Italia è ancora possibile sviluppare progetti di interior design molto raffinati, cosa impossibile in altri Paesi con una cultura meno sviluppata in tal senso:

progetti come la boutique Nia o lo Spazio Woolcan+ a Roma difficilmente potrebbero essere realizzati in città come Perth». Altri architetti italiani hanno reciso il cordone ombelicale e oggi lavorano con successo all'estero, anche se **Vito Redaelli**, consigliere dell'Ordine degli architetti della provincia di Milano, rammenta: «Certo, internazionalizzarsi non è facile. Il sistema Italia non è stato ancora in grado di costruire una reale rete di aiuto per chi vuole andare in terre più o meno lontane, mancano collaborazioni istituzionali». **Francesco Procacci**, che dal 2007 vive e lavora in Vietnam nel campo dell'urban design e architettura (tra i suoi progetti, la New eco-city di Yangon), aggiunge: «Un giovane straniero in Vietnam facilmente trova

una buona posizione presso studi di progettazione locali o stranieri, qui c'è una forte componente di rischio: è necessaria un'ottima conoscenza dell'ambiente locale, della lingua e della normativa; le amministrazioni pubbliche funzionano in modo del tutto diverso e inserirsi nelle gare d'appalto non è facile».

Un discorso simile si può fare per l'India: mercato dinamico e competitivo, dove un professionista viene valutato e

compensato in base agli anni di esperienza e al suo portfolio, ma dove occorre conoscere i canali giusti per ottenere le commesse. Una che ci ha provato è **Paola Conzatti**: tra i suoi progetti figura lo Showroom lightning Swarovski, a Banjara Hills, Hyderabad. L'Italia ormai è un ricordo: Conzatti si è trasferita da Milano a Nuova Delhi col marito, l'architetto Kalpesh Solanki, e non sembra avere intenzione di tornare.

Patrizia Licata

▼
La nostra parcellizzazione in micro-imprese non è favorevole
 Antonello Stella

